

Like A Little Disaster e **PANE project** sono felici di presentare ***Body Snatchers (The Church)***, un nuovo capitolo dell'indagine intorno ai linguaggi della videoarte internazionale nella sede della settecentesca Chiesa di San Giuseppe a Polignano a Mare.

Artisti

Ed Atkins
Petra Cortright
Julie Grosche
Oliver Laric
Heather Phillipson
Laure Prouvost
Bárbara Wagner & Benjamin de Burca
Jala Wahid

A cura di

Like A Little Disaster & PANE project

Date

12 Aprile - 31 Maggio, 2021

Luogo

Chiesa di San Giuseppe
Polignano a Mare - Italy

Solo su appuntamento

info@likealittledisaster.com

IG

[@like_a_little_disaster](https://www.instagram.com/like_a_little_disaster)
[@paneproject](https://www.instagram.com/paneproject)
www.likealittledisaster.com
www.paneproject.it

L'accesso in chiesa sarà consentito a una sola persona per volta. La mostra sarà fruibile esclusivamente in totale isolamento, la chiesa non avrà personale e non sarà permessa alcuna interazione fisica umana. L'esperienza della mostra si trasforma così da evento sociale e mondano a dimensione privata in cui la visione diventa lo spazio per l'autoriflessione.

La proiezione di ogni singolo video seguirà una playlist casuale osservando l'ordine dalle *Ore Canoniche* della Chiesa cattolica; le ore dedicate alla preghiera comune e collettiva.

Liturgia Horarum

Ufficio delle letture (Prima dell'alba)
Lodi (All'alba)
Prima (Alle 6.00)
Terza (Alle 9.00)
Sesta (Alle 12.00)
Nona (Alle 15.00)
Vespri (Al tramonto)
Completa (Prima di coricarsi)

*Il nascondiglio era il mio tempio,
la porta incatenata il mio altare
e là mi sdraiavo a pensare strani pensieri
e sognare strani sogni.*

I video si attivano come apparizioni o visioni, come affreschi che prendono vita sulle pareti della chiesa, come candele accese al santo o come preghiere ascoltate. Le proiezioni funzionano come grandi specchi attraverso i quali il visitatore può confrontarsi e auto-riflettersi (come paragone, in assenza di altre presenze umane).

Body Snatchers (The Church) avviene in un tempo in cui vigono le regole dell'isolamento e del distanziamento fisico, un tempo radicalmente autoriflessivo e in cui il corpo non deve necessariamente performare, esibirsi o manifestarsi materialmente all'altro - se non attraverso o all'interno di una condizione immateriale. Il progetto acquista così un significato extra data l'attuale situazione di distanziamento sociale ed espansiva comunicazione digitale. Man mano che cresce il desiderio di contatto fisico con tutto ciò che è rimasto fuori, escluso dalla nostra bolla intima, il confronto con immagini piatte diventa sempre più doloroso. Non ci resta che accarezzare lo schermo e accettare il valore dell'essere immateriale.

Il progetto è ambientato all'interno di uno spazio destinato ad ospitare l'assemblea liturgica, una navata che comunemente accoglie persone che credono alla reale esistenza del corpo e del sangue di Cristo, ma che ora accoglie un corpo obbligato a credere che gli altri, la loro corporeità e la loro presenza fisica esistono ancora. La chiesa è anche il luogo in cui i fedeli credono che il corpo (l'incarnazione del Divino) sia resuscitato e ritornato in vita dopo la morte; un luogo di vita e morte, di passaggio tra le due e del loro reciproco interscambio.

Nei Vangeli tomba vuota e resurrezione si identificano. Le donne e gli apostoli non vedono mai la resurrezione come rianimazione del corpo morto. Vedono solo l'assenza del corpo e le apparizioni in forma nuova e misteriosa, apparizioni variamente interpretabili. E' l'assenza, è il vuoto, la sostanza della resurrezione.

Il corpo trasognato, atteso, sfuggito e intoccabile si fa l'immagine di una riproduzione che risponde alla dettatura del desiderio. Il corpo perduto è realmente assente, la solitudine diventa lo spazio della sua presenza astratta. E allora l'astrazione stessa non è forse altro che assenza e dolore o dolore dell'assenza?

Il desiderio del corpo perduto può essere definito come una congenita vocazione mistica all'utopia, e al sogno. L'attesa non conosce strumenti più efficaci dell'immaginazione per sanare, seppur in modo ingannevole ed effimero, l'assenza della persona desiderata. L'attesa dell'altro mette in moto un atto di manipolazione dell'oggetto del desiderio, dandogli un corpo, un volto, un carattere, delle intenzioni, delle parole, che non corrispondono quasi mai alla realtà. Lo stesso oggetto dell'attesa, centro di massa di tale dinamica, può rivelarsi, in realtà, nient'altro che un oggetto immaginato: chi è mai questo corpo se non il prodotto dell'immaginazione? Non è un corpo irreali, evanescente, quello che effettivamente si aspetta? Il corpo atteso è dotato di una sua propria oggettività o la sua immagine è legata, per sua stessa natura, alla soggettività di chi la pensa?

All'interno di un luogo che nella sua definizione etimologica indica lo spazio dedicato alla collettività, alla riunione dei fedeli e all'assemblea, *Body snatchers (The Church)* specula sulla dimensione dell'isolamento, della trasformazione, del passaggio, dell'attraversamento dei confini fisici, della presenza e dell'assenza, così come sulla nostalgia, la solitudine, il dolore e la paura.